

infatti propugnava una sola la variante Stana-vasso, un egregio giovane, il geometra G. Guadagni, con breve ed elaborato lavoro (1) cominciava a provare che la medesima non solo è tecnicamente possibile, ma molto superiore alla Sezzè-Predosa-Ovada, quantunque, per ragioni di economia, proponesse di allacciarla alla Genova-Ovada-Acqui-Asti presso Cremolino.

Eppure (cosa strana assai e quasi incredibile) si disse e si è ripetuto, e pazienza dai profani, ma anche da tecnici, nello stesso onorevole Consiglio di Alessandria, che la nostra variante era tecnicamente impossibile.

Impossibile tecnicamente una ferrovia lungo una valle a dolce pendenza con andamento quasi rettilineo?

E tutto ciò ai nostri di in cui la vaporiera valica monti alti più di 4000 metri, attraversa i ghiacci e sta per unire opposte rive di mari?

Pei profani e per gli interessati oppositori passi, ma i tecnici!... Percorrono od osservino almeno attentamente sulla carta topografica la poco conosciuta valle, e saranno i primi a riconoscere quanto l'andamento del terreno si presti per una buona ferrovia.

Intanto (e questo era l'essenziale) dai primi di novembre alcuni distinti tecnici, sotto la direzione dell'egregio ingegnere Costantino Calichipole, lavorano attivamente alla compilazione del relativo progetto che farà indubbiamente mutare faccia allo stato delle cose e pendere la bilancia in nostro favore.

Partiti da Sezzè, nel punto da cui deve staccarsi la variante, rimontarono lo Stana-vasso, ed eseguirono il rilievo della valle spingendosi da una parte fin sotto alla Villa Botteri, e dall'altra, per le valli Merdaro e Valsurda, fin sotto a Santo Stefano.

Da quanto si potè comprendere, seguendo gli egregi tecnici sul terreno, sembra abbiano elaborati due progetti.

(1) Ferrovia Alessandria-Ovada, 1884, Tip. G. CHARI.

L'IMPIEGOMANIA

I giovani che, finiti gli studi, attendono il compimento del loro ideale trovano di

Ma Tonele disse a mezza voce: Mi chiamo Tonele. Perché me lo domandate?

— Perché mi è caro saperlo.

Si saliva su pel monte, sul quale si stendevano le due file delle case, presso alla fontana pubblica le tre fanciulle, senza dir parola, avvicinarono le loro teste, si scambiarono una parola, e via come colombi spaventati, lasciando il cacciatore lì solo. Questi fischiò al cane, che si era cacciato dietro le fanciulle, cacciò la sinistra sotto la correggia del fucile e si allontanò.

Presso al pozzo le fanciulle si fermarono e di nuovo si riunirono.

— Ma tu veramente sei stata ruvida, molto — disse Tonele a Barbele.

— Sì davvero — aggiunse Brigitta.

— Egli a te non ha fatto nulla — riprese Tonele — e tu fosti con lui rabbiosa come un cane alla catena.

— Anch'io gli ho fatto nulla — rispose Barbele — l'ho soltanto canzonato un poco: perché non mi ha reso la pariglia lui? Io non ci posso nulla. Però che c'entra con noi quella divisa verde? Si crede egli, perché è cacciatore del barone di Mungghen, di potere traversare con noi tutto il villaggio e far credere alla gente che noi vogliamo qualche cosa da lui? E che avrebbero pensato e Beppe e Gaspare? No, no; io non sono fanciulla così timida come tu, no; io non mi lascio cogliere né da conti, né da baroni.

fronte ad ostacoli che in nessun modo è dato loro il superarli. E quando stanchi della lotta rivolgono altrove le loro mire non vedono che una sola porta — la burocrazia.

Allorquando ai loro sogni di gioventù sono subentrato le dure esigenze della vita materiale, al loro entusiasmo per la vita libera, indipendente, subentra l'apatia.

Essi non chiedono allora che un sol tozzo di pane che li sfami, purché questo non possa venir mai a mancar loro. — Non si rinnovino mai più i primi disinganni patiti, non siano mai più obbligati a sentire ripulse continue allorché chiedevano ciò che è il più santo dei diritti ed il più imprescindibile dei doveri, il lavoro, ed essi avranno raggiunto la nuova meta, che le circostanze della vita avran loro designato.

E così solo, ed in nessun altro modo, che si spiega quella cancrena che molti ebbero a lamentare — l'impietomania.

In Italia l'istruzione che viene impartita nelle nostre scuole non può condurre ad altro che alla burocrazia. — Sì, le nostre scuole secondarie conducono infallantemente a produrre degli spostati, allorché il giovane non può continuare gli studi.

Il giovane esce dagli Istituti Tecnici o dai Licei con un'istruzione che vorrebbe essere coltura generale, ma che in realtà non serve a nulla di veramente pratico.

D'altra parte il commercio e le industrie in Italia non offrono un campo adeguato alle esigenze della gioventù che chiede lavoro.

E che deve fare allora il povero giovane che non può passare a studi superiori? Commercio, no; agricoltura, industria, tanto meno; non gli rimane che una sola via aperta innanzi di sé, ma dove dovrà fare il sacrificio dei suoi bei sogni di gioventù, dove dovrà forse scordarsi d'esser uomo per ricordarsi solo d'avere un padrone che lo vuole cieco strumento nelle sue mani, ma che in cambio gli offrirà un tozzo di pane, magro sì, ma pane per tutta la vita. — Ed egli s'incamminerà per questa via crucis che da prima, gli sembrerà cosparsa di rose, ricordandosi dei disinganni patiti; poscia dovendo fare tanti sacrifici d'amor proprio, la maledirà, ma si troverà vincolato per sempre.

II.

Il discorso fu interrotto dall'arrivo di Beppe e di Gaspare; essi avevano cercato la loro amante al cespuglio dei ciliegi e non l'avevano trovata. Barbele allora raccontò tutto l'accaduto; nessuno fuori di lei poteva prendere la parola; e ogni motto pungente che le veniva sulle labbra, così per dar vita al racconto ve lo aggiungeva. Avviene infatti, e sovente, fra gli uomini, che quando raccontano qualcosa di se stessi cercano ogni modo di farsi belli; dicono quindi di aver detto e fatto quello che allora come allora non ebbero né tempo né ardire di fare, e che solo più tardi venne loro in animo di poter fare. Beppe diede a Barbele ogni ragione e disse:

— La canaglia dei signori ce la dovremmo togliere dai piedi.

Il cacciatore, che pure non era per niente un signore, fu battezzato per tale; gli si poteva quindi dare addosso con almeno un po' di ragione.

Beppe si prese ad un braccio la sua Tonele; all'altro si attaccò Brigitta; Gaspare e Barbele camminavano loro di fianco, e, attraversato il villaggio, vennero a passeggiare sulla collina.

Beppe e Tonele erano una coppia stupenda: quasi di uguale altezza e snellezza di forme, quando andavano insieme apparivano il doppio belli: già ognuno era bello da per sé; ma l'uno vicino all'altro si sarebbero notati anche fra mille, ed era

Molti allora parlano dell'impietomania che è il vizzo odierno della nostra gioventù impresso a questa, senza indagare le cause che la producono. Dicono che l'Italia è fiacca, che non v'è slancio, che ogni uomo della nuova generazione è vecchio prima d'esser giovane.

Secondo noi è un errore madornale; offrite a costoro un campo dove possano esprimere le loro attitudini, offrite un loro ideale santo a conseguire ed avrete la gioventù del passato; anzi, come molla compressa, scatterà con tanto maggior slancio per quanto maggiore fu la forza che la tenne in quello stato anormale.

Non è ai giovani che bisogna far carico di questa tendenza alla vita burocratica, ma a chi non seppe e non sa tutelare gli interessi del commercio, delle industrie e dell'agricoltura, a chi non ha saputo dare alla gioventù il mezzo d'istruirsi efficacemente secondo le loro tendenze. — Se per esempio al figlio del contadino proprietario fate toccar con mano con pratici risultati che invece di fare l'avvocato, gli tornerà più utile lo studiare per coltivare meglio il podere paterno, vedrete che la società avrà uno spostato di meno ed un lavoratore di più.

Ma per giungere a questi risultati bisogna far sì che le nostre scuole sieno più professionali, bisogna che il governo faccia sì, con un opportuno protezionismo, che il capitale venga dato alle industrie.

In Italia più che altrove c'è da fare.

Le industrie sono nascenti, comincia solo adesso il loro incremento, l'agricoltura è bambina.

Il lavoro da noi c'è, e non domanda altro che braccia ed intelligenze per fiorire.

Ma le braccia non devono essere ciechi strumenti, le intelligenze devono essere educate.

Il lavoro c'è, è l'istruzione industriale che manca.

È nelle scuole che deve formarsi la generazione nuova, quella che riscatterà l'Italia, prima economicamente, moralmente poi.

Fino a tanto che questo non sia, la impietomania sarà sempre piaga ulcerosa nel nostro paese, necessità ineluttabile!

impossibile non esclamare: sono fatti l'uno per l'altro. Beppe ora vestiva mezzo alla contadina e mezzo alla militare; la corta giubba da contadino faceva meglio spiccare sotto i calzoni stretti e attillati la giusta proporzione delle membra. Come un elegante ufficiale appariva in tal modo svelto e sciolto della persona, libero e disinvolto nel gesto e nel camminare.

Dall'alto della collina videro giù al basso, presso al bosco dei pini, sulla strada di Nordstetten il cacciatore coi guardaboschi. Beppe notò che il cacciatore pur esso guardava alla loro volta, e si rodeva di mandare al signore una risposta coi fiocchi, quantunque fossero a più di duecento passi l'uno dall'altro. Si serrò quindi Tonele al petto e le diede un bacio di fuoco; ora questo un linguaggio che si poteva benissimo comprendere anche di lontano. Si pose quindi a passeggiare fischando allegramente e rivolgendosi pieno di ardore e di baldanza.

Se avesse udito ciò che diceva il cacciatore coi guardaboschi, ne sarebbe stato ancor più imbalanzito. Il cacciatore diceva:

— Vedetela lassù. È una fanciulla bianca come la cera, gentile come la Madonna in chiesa; io non so di averne veduto altra più bella.

(Continua)